



I COLORI DI NOVEMBRE

Città-palcoscenico, biblioteche, musei vivi.
Dal Friuli Venezia Giulia alla Sicilia, le bellezze nascoste
del nostro Paese si mostrano a chi sa davvero cercarle

di Paolo Galliani

Non è esibizionista. Forse perché la nebbia non è particolarmente fotogenica, le giornate corte risultano poco intriganti e una certa letteratura turistico-commerciale lo considera un mese da “bassa stagione”, insomma di scarso *appeal*. Eppure pochi altri periodi dell'anno sono accudenti, avvolgenti, protettivi, ma anche invitanti come sa esserlo novembre. Certo, non per le escursioni in na-

tura e *en plein air*. Semmai per le incursioni più introspettive e domestiche nell'Italia che si prende cura della grande bellezza, dove convivono città-palcoscenico già iper-gettonate e località lillipuziane e geograficamente defilate, che un sillogismo discutibile considera culturalmente modeste, se non addirittura noiose. Non lo sono. E allora che viaggio sia. Vestendo la curiosità come una sciarpa, una felpa e un

impermeabile. Peraltro utile per raggiungere, in **Friuli Venezia Giulia, Pordenone**, capoluogo che, senza ragione, ha sempre stentato a fare breccia nell'immaginario collettivo e nel *ranking* delle destinazioni più desiderabili.

Meglio tardi che mai. Ci si muove tra i sontuosi porticati di **corso Garibaldi** incorniciati da palazzi affrescati che raccontano storie memorabili del passato e si intuisce come sia riuscita, a buon diritto, ad aggiudicarsi il riconoscimento di Capitale italiana della Cultura 2027. Avvincente. Esattamente come, in **Veneto**, il **Museo Lapidario Maffeiano di Verona**, spazio espositivo voluto dall'erudito Scipione Maffei nel Settecento per condividere la sua passione sconfinata per le antiche epigrafi dai caratteri greco-latini, copti, arabi ed ebraici. Un vero cammeo.

● Lo splendido **Museo Lapidario Maffeiano** di Verona, una delle più longeve istituzioni pubbliche europee, che dalla metà del XVIII secolo custodisce antiche epigrafi.

PIETRE PARLANTI

Allestite in un cortile monumentale a ridosso di piazza Bra, queste epigrafi vengono periodicamente celebrate con letture che danno voce alle cosiddette “pietre parlanti”, le stesse che un tempo hanno commosso lo stesso Goethe. E non è strano che un'emozione analoga riesca a provocarla la **Mole Vanvitelliana di Ancona**, edificio pentagonale con affaccio sul mare dove sembra concentrarsi l'intera energia culturale delle **Marche**: un laboratorio di restauro, uno stuzzicante caffè letterario, spazi per mostre, spettacoli teatrali, concerti e un **Museo tattile Omero** che insegna a entrare in sintonia con l'arte attra-



● Sopra, da sinistra, in senso orario, un ambiente del museo Madre di Napoli; una foto di Alberto Burri e il plastico del Grande Cretto, a Gibellina; l'orologio della Loggia del Municipio di Pordenone, realizzato nel XVI secolo da Giancarlo Ranieri, autore anche dell'orologio di piazza San Marco, a Venezia.



● Il borgo arroccato di Bova, in Aspromonte, dove si parla ancora la lingua greco-calabra.

verso il contatto fisico e materico.

Non è molto distante **Castelnuovo di Farfa**, nel Rietino, in **Lazio**, dove creativi italiani e stranieri come Maria Lai, Alik Cavaliere, Hidētoshi Nagasawa e Gianandrea Gazzola hanno voluto onorare il **Museo dell'olio della Sabina** utilizzando il linguaggio universale dell'arte. E le suggestioni non sono meno presenti a **Grottole**, piccolo borgo a una trentina di chilometri da Matera, in **Basilicata**, laboratorio a cielo aperto dove innovatori e menti creative da tutto il mondo amano ritrovarsi per progettare il futuro, come rivela l'attivismo della **Wonder Casa**, crocevia di designer, filosofi, architetti e artisti disposti a mettere le

loro competenze al servizio di tutti. Regola aurea, la lentezza, terapia compensativa per tenere a bada la fretta. Che del resto, risulterebbe pure stonata a **Piacenza**, lungo la Via Emilia, tra le scaffalature della settecentesca **Biblioteca di conservazione e pubblica lettura "Paserini-Landi"**, con il suo ragguardevole patrimonio (oltre 300mila volumi) e alcune perle come il *Salterio di Angilberga* in pergamena purpurea dell'anno 827 e il più antico *Codice della Commedia* di Dante datato 1336. Le motivazioni non mancano. E allora si può raggiungere anche la **Murgia** brindisina e intrufolarsi nel centro storico di **Ceglie Messapica** frequentata da creativi già noti o emergenti perché le loro

installazioni trovano un'invidiabile ospitalità nel mastio del **Castello Ducale**.

Il passaparola porta al minuscolo comune di **Bova**, nel cuore dell'area ellenofona della **Calabria** jonica e alla varietà di spazi espositivi davvero sorprendente in un paesino a 900 metri di altitudine che fatica a raggiungere i 500 abitanti: ci sono il **Museo della lingua greco-calabra**, quello di **Paleontologia e Scienze naturali**, in arrivo pure un **Museo del costume**. Come dire: mai snobbare una destinazione per la sua taglia ridotta.

CONTAMINAZIONI CREATIVE

Problema che ovviamente non ha, in **Campania**, **Napoli**, città che sa essere tutto e il suo contrario: vernacolare e nobile, colta e sconcertante, educata e dissacrante. Ma mai paludata. Semmai eccentrica. Ed è la sua ricchezza. Rintracciabile in abbondanza in quella meraviglia che porta il nome di **Madre**, l'effervescente **Museo d'arte contemporanea Donnaregina** diventato uno degli luoghi più vivi della cultura partenopea, con le sue mostre permanenti e temporanee e le collezioni dove spiccano autentici capolavori di Anish Kapoor, Mimmo Paladino, Andy Warhol e Michelangelo Pistoletto. Per la verità non è meno effervescente, in **Lombardia**, **Brescia**, polis poco portata al pensiero unico, convinta che la contaminazione sia una risorsa e che aprire una finestra piuttosto che

chiuderla faccia circolare passione, creatività, condivisione. È il suo tratto distintivo, sublimato nello spazio **MO.CA – Centro per le nuove culture**, ricavato nell'ex tribunale, che le curatrici Ilaria Bignotti e Camilla Remondina sono riuscite a trasformare in un fascinoso cenacolo per mostre, installazioni *site specific*, *group show* e incontri su temi sensibili e di stretta attualità. Con tanto di consegna sottintesa: bisogna alzare lo sguardo e cercare traiettorie più ampie di quelle che delimitano il proprio orticello.

Serve una sintesi e si finisce per trovarla nella piccola **Gibellina**, tristemente famosa per il drammatico terremoto del '68. In realtà è diventata l'emblema della rinascita grazie alla forza salvifica della sperimentazione e alla carica rigeneratrice dell'arte contemporanea di cui, tra l'altro, diventerà Capitale italiana nel 2026. Certo, questo piccolo centro del Trapanese non è il paese dei balocchi. Ma tra il **Grande Cretto** di Alberto Burri, la **Montagna di Sale** con l'installazione di Mimmo Paladino, il **Museo delle trame mediterranee** e la **Fondazione Orestiad**, nella **Sicilia** delle cicatrici e degli inciampi dolorosi si comincia a percepire una sostenibile e autunnale leggerezza. Dell'essere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● Inquadra il QR CODE e scopri altre ispirazioni di viaggio sul Italia.it

